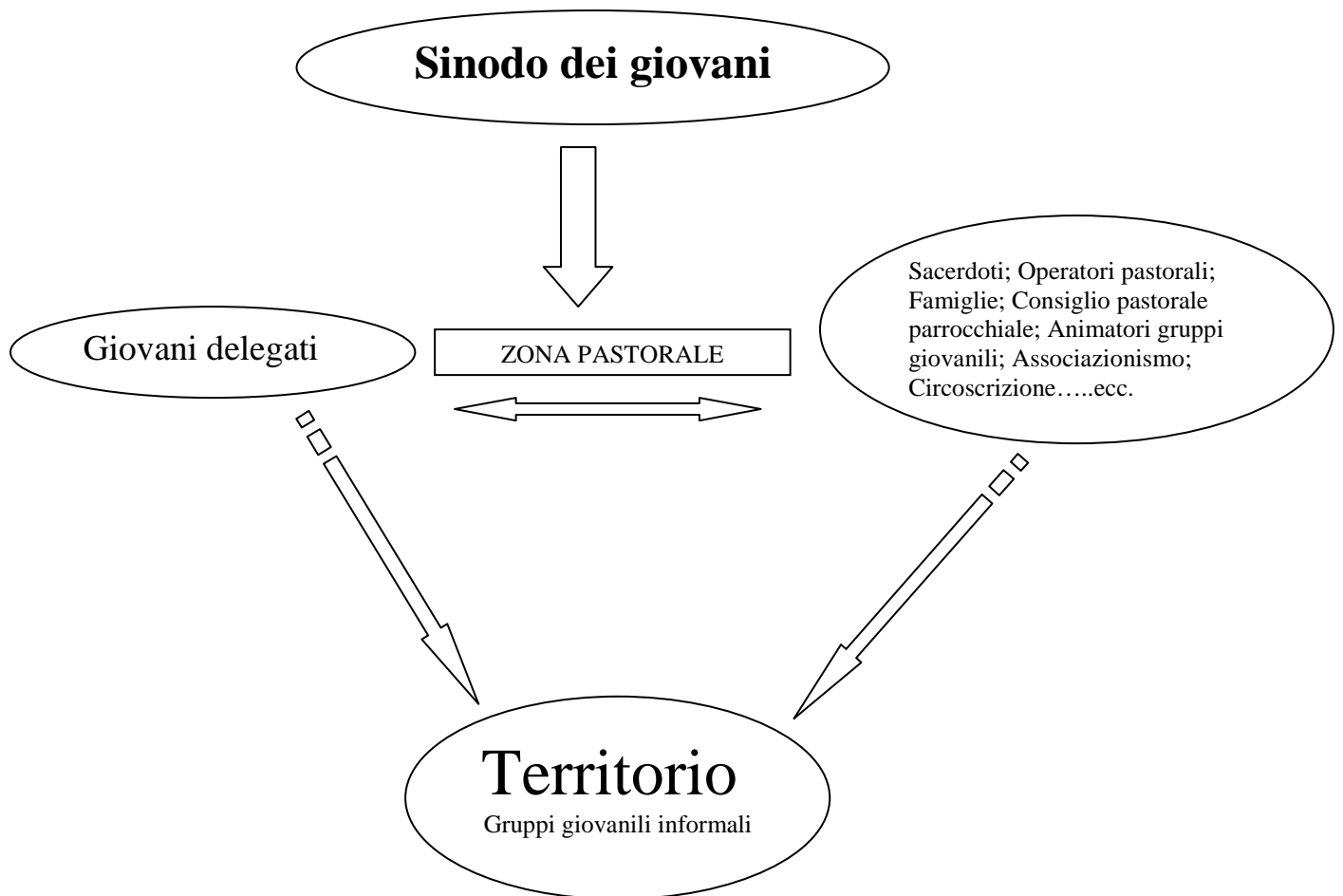


Sinodo diocesano dei giovani

Fase dell'Ascolto ad Extra



Farsi prossimi ai giovani, mettersi in attento ascolto delle loro domande e delle loro aspirazioni, vuol dire entrare nei loro mondi, mettendosi in dialogo con i loro linguaggi, assumendo lo stile missionario dell'incarnazione, con il coraggio sia di trasmettere la proposta evangelica che divenendo dei veri profeti nel proprio territorio.

“Abbiate premura anche dei tanti giovani che non frequentano la comunità ecclesiale e che si riuniscono sulle strade, nelle piazze, esposti a rischi e pericoli. Occorre che operatori pastorali particolarmente preparati si accostino ad essi, aprono loro orizzonti che stimolino il loro interesse, e gradatamente li accompagnino ad accogliere la persona di Gesù”. *(dal discorso di Giovanni Paolo II ai giovani di Albano nel 2000)*

Come essere dei veri profeti?

Gesù ci propone il suo stile di vita e il suo modo di proporsi alla storia, chiamandoci ad essere con lui profeti nel nostro territorio. Per essere, perciò, profeti di Dio, bisogna prima di tutto accogliere il profeta, Gesù Cristo e questo significa: ascoltare il suo messaggio e accettare la sua vita. Diventando anch'io profeta provo divisioni e decisioni radicali contro il tornaconto personale, l'egoismo, l'individualismo, l'ingiustizia perché il vero profeta non realizza compromessi nella storia. Un vero discepolo è colui che porta e vive l'amore di Gesù Cristo e s'impegna nella realizzazione del Regno di Dio.

Perché il territorio?

Nel territorio si trova l'uomo nella sua totalità essenziale: vita e cultura, individuo e società, contingenza e progetto storico aperto. Secondo la logica dell'incarnazione, nel territorio è presente e operante la potenza salvifica di Dio non soltanto attraverso i gesti della Chiesa ma anche attraverso ogni decisione umana che influisce nel destino della persona. Il territorio è il luogo dove vengono rilevati i bisogni, i disagi, le domande e le speranze degli adolescenti e dei giovani, a cui la comunità cristiana deve porre attenzione, sia sul versante della crescita umana sia su quello dell'educazione alla fede in Gesù Cristo.

In conclusione pensiamo che le comunità cristiane della Chiesa di Foligno, con la ricchezza della loro esperienza di fede, diventano nel territorio liberatrici di energie capaci di fermentare realtà spesso opache e refrattarie facendo emergere la fonte e l'origine di questa ricchezza: Gesù Cristo e il mistero della sua presenza salvatrice in mezzo a noi.

“Gesù è l'unica e vera speranza per l'uomo e per la storia, ed è compito urgente della Chiesa, custode del deposito della fede e animata dallo Spirito Santo, offrire agli uomini e alle donne della nostra diocesi il messaggio liberante del Vangelo. E' importante far fare alle nuove generazioni l'esperienza d'incontro con il Cristo Risorto perché Gesù ha qualcosa da dire anche all'uomo di oggi, del tutto meritevole di ascolto”. *(dal documento pastorale della Diocesi di Foligno per l'anno pastorale 2003/2004)*

Foligno lì, 14 luglio 2005

La Segreteria generale
del Sinodo diocesano dei giovani

L'obiettivo del Sinodo diocesano dei giovani a livello locale

I destinatari del progetto sono tutti gli adolescenti (14 – 16 anni) e i giovani (17 – 30 anni), i nostri coetanei e amici, che abitano nel medesimo territorio d'appartenenza. Il progetto opera attraverso i giovani delegati e non solo, anche attraverso gli altri giovani che appartengono ai gruppi giovanili parrocchiali e a quelli dei movimenti, associazioni, gruppi ecclesiali, che, incontrando i gruppi informali sul territorio, cercheranno di costruire, con loro, una relazione positiva e amichevole anche attraverso la realizzazione di qualche attività. Scopo del progetto è di fare un "pezzo" di strada insieme, e, per quanto è possibile, fare della strada un luogo educativo dell'incontro e della relazione, offrendo a tutti i giovani, attraverso i loro coetanei, un canale comunicativo con il mondo degli adulti, la possibilità di prendere coscienza delle proprie potenzialità e un aiuto nell'elaborazione di significati di senso per la propria vita. Ma non solo, abbiamo anche la possibilità di:

- conoscere il territorio (persone, storia, sviluppo, realtà sociale e politica...);
- costruire relazioni significative con altri soggetti educativi;
- sviluppare le potenzialità del territorio;
- dare un contributo alla qualità della vita umana – spirituale – materiale nel territorio;
- fare del territorio un luogo di elaborazione di cultura popolare.

Per questo la formazione dei giovani delegati, per la 2° fase operativa del sinodo, sarà realizzata con il supporto di uno psicologo e di un sociologo. Il suo compito sarà quello di abilitare i giovani delegati a lavorare su se stessi, con gli adolescenti e i giovani e a scoprire le dinamiche all'interno dei gruppi giovanili, affrontando le seguenti tematiche:

- ✦ l'elaborazione del fallimento;
- ✦ valutazione del lavoro di strada;
- ✦ la psicologia del lavoro di strada;
- ✦ la strada: analisi del contesto;
- ✦ la dinamica dei gruppi informali;
- ✦ il lavoro di rete;
- ✦ comunicare con gli adolescenti e i giovani;
- ✦ aiutare ad approfondire le domande di senso.

In questa seconda fase non abbiamo preparato una griglia di domande o del materiale per la conoscenza del mondo giovanile perché lo scopo del Sinodo dei giovani sul territorio, non è principalmente una raccolta sociologica di dati sui giovani, ma bensì, una rilevazione:

- dei modi di pensare;
- dei sogni nel cassetto;
- delle attese;
- delle situazioni di vita;
- di cosa pensano dell'amore;
- delle delusioni dei loro coetanei;
- delle difficoltà di trovare un lavoro o di fare una famiglia;
- delle speranze;
- di come si stimano;
- ecc.....

Bisogna raccogliere le vere dimensioni della vita e questo si può fare solo incontrando e ascoltando gli adolescenti e i giovani nei loro luoghi quotidiani, un sentire per progettare insieme. *“La comunità parrocchiale deve porre attenzione verso alcuni luoghi e spazi informali che appartengono veramente a tutti i giovani: lo sport, la musica, e il divertimento, il lavoro, la notte, i giardini, le piazze ecc.... ma anche verso quei luoghi e spazi, che rientrano nel contenuto del significato della devianza e definiscono quei giovani sulla soglia, cioè, un luogo di confine tra il dentro e il fuori, lo spazio antistante agli spazi istituzionali. Siamo convinti che il Corso Cavour, piazza della Repubblica, la stazione di Foligno, le taverne della Quintana, il centro commerciale ecc..., possono essere luoghi per suscitare momenti di crescita”.* (dal documento pastorale della Diocesi di Foligno “Chiesa, giovani”)

Iter di preparazione della missione a livello zonale

I giovani delegati, insieme con i sacerdoti, gli educatori dei gruppi giovanili, i rappresentanti dei Consigli Pastorali Parrocchiali della zona pastorale dovranno dedicare del tempo per comprendere questo strumento di lavoro e creare, a grandi linee, una programmazione del lavoro da svolgere. In particolar modo si dovrà inizialmente:

1. designare due giovani delegati per creare una segreteria della zona pastorale;
2. concordare un calendario di un incontro mensile di verifica e di condivisione del lavoro svolto in cui parteciperanno anche i membri della Segreteria generale del Sinodo diocesano dei giovani;
3. stabilire il giorno di chiusura del Sinodo dei giovani a livello locale;
4. stabilire un metodo di lavoro sul territorio, cioè, se agire per zona pastorale o per unità pastorale o più parrocchie limitrofe o singola parrocchia.

Per un buon esito del lavoro è importante, subito, che siano scelti, tra i giovani delegati delle comunità parrocchiali gruppi, movimenti, associazioni ecclesiali due giovani delegati che faranno un lavoro di segreteria e saranno punto di riferimento per la Segreteria generale del Sinodo diocesano dei giovani. Sia data loro la possibilità di operare in un luogo adeguato e attrezzato con una scrivania, un armadio, un telefono, un computer e una fotocopiatrice concordando un orario e i giorni d'apertura da comunicare a tutti ed anche alla segreteria generale. La Segreteria della zona pastorale dovrà svolgere i seguenti compiti:

- sollecitare il lavoro e lo svolgimento nel territorio della zona pastorale delle varie fasi dell'Ascolto ad Extra;
- raccogliere e catalogare i numeri telefonici e l'e-mail di tutti i giovani delegati delle comunità parrocchiali, gruppi – movimenti – associazioni ecclesiali;
- raccogliere e catalogare, per mezzo dei giovani delegati operanti nella zona pastorale o realtà ecclesiale a cui appartengono, le informazioni utili (indirizzo, telefono, e-mail...) degli adolescenti e dei giovani contattati nella fase dell'Ascolto ad Extra;
- scrivere i verbali di ogni incontro a livello zonale e passarlo alla Segreteria generale del Sinodo diocesano dei giovani per essere acquisito negli atti della documentazione del sinodo;
- comunicare gli appuntamenti degli incontri o le iniziative riguardanti il lavoro sinodale, sia a livello parrocchiale che a livello zonale, e comunicarli alla Segreteria generale per essere anche pubblicati sulla Gazzetta di Foligno;
- fare una mappa della zona pastorale evidenziando i luoghi dove s'incontrano gli adolescenti e i giovani in base all'indicazioni scaturite dall'osservazione sul territorio;
- tenere costanti contatti con tutti i giovani delegati della zona pastorale corrispondente;
- impegnarsi per la realizzazione della fase finale del Sinodo dei giovani a livello locale;
- trasmettere le varie comunicazioni, il materiale, gli appuntamenti...riguardanti il Sinodo diocesano dei giovani alle realtà ecclesiali, e non, presenti sul territorio.

E' consigliabile, se lo si ritiene opportuno, incontrarsi più volte per realizzare e concretizzare al meglio questi preliminari della Fase dell'Ascolto ad Extra. Non facendoci prendere dalla fretta di chiudere il sinodo prima di partire, è auspicabile, per mezzo anche delle informazioni dei parroci, e non solo, effettuare una lettura generale del territorio riguardante in particolar modo:

- la popolazione;
- la situazione sociale;
- dividere la popolazione in fasce d'età;
- la realtà giovanile in quel territorio;
- i problemi della realtà giovanile in quel territorio;
- le iniziative sociali fatte sul territorio;
- le associazioni presenti sul territorio e le loro attività;
- le probabili aspettative dei giovani in quel territorio;
- ecc...

Dedicare del tempo allo studio del territorio non è mai un tempo perso invano, anzi, in questo lavoro e successivamente nell'elaborazione dei progetti sul territorio è opportuno coinvolgere anche altre figure che ruotano nell'universo dei giovani ascoltando la loro opinione, come per esempio:

- il gestore del bar/pub;
- il vigile urbano;
- il gestore del negozio di tendenza;
- professionisti;
- i consiglieri di circoscrizione;
- l'allenatore della squadra di pallone;
- famiglie giovani;
- qualche docente;
- delegati di associazioni o proloco;
- ecc.....

Annuncio della 2° fase operativa del Sinodo sul territorio

Per la riuscita del nostro lavoro deve essere ben curata sul territorio l'annuncio della 2° fase operativa, presentandone con intelligenza la forma, le modalità, il contenuto, in modo che sia ben recepita nel suo aspetto positivo e susciti il desiderio di una forte esperienza missionaria. Si deve fare in modo che l'annuncio arrivi a tutti con i mezzi più opportuni, includendo istituzioni pubbliche, luoghi di lavoro, circoscrizione, scuola ecc...

Metodo di lavoro:

1. Durante una Domenica ci sia la possibilità di presentare alla comunità parrocchiale il gruppo dei giovani sinodali e proporre la testimonianza di un giovane sul cammino che si sta realizzando e che si vuole realizzare. Cerchiamo, se non è stato fatto, di esporre lo stendardo internamente anche spiegando alla comunità la simbologia con le motivazioni presentate dalla commissione che ha giudicato il logo: *«il logo presenta un efficace sintesi concettuale del tema “Io sono in mezzo a loro”. Gli elementi nella loro razionalità riflettono chiaramente la dinamica partecipazione della comunità al Sinodo diocesano dei Giovani, i quali sono rappresentati, come forza avvolgente, intorno alla figura del Cristo»*. (Ognuno può cambiare secondo la propria creatività e fantasia spirituale);
2. inserire nelle preghiere d'intercessione della comunità, riunitasi nella celebrazione eucaristica, delle intenzioni speciali per i giovani e per il cammino del sinodo;
3. realizzare un tavolino fuori della Chiesa, prima e dopo le celebrazioni domenicali, in cui si possa presentare il Sinodo dei Giovani anche per mezzo di un ciclostilato o un depliant, in cui possiamo inserirci ad es. l'immagine del logo, la spiegazione del logo, la spiegazione del Sinodo dei Giovani, una preghiera, la presentazione del progetto dell'Ascolto ad Extra;
4. incontrare il Consiglio Pastorale Parrocchiale o fare un'Assemblea di tutta la comunità parrocchiale invitando tutti gli operatori pastorali, catechisti, famiglie, animatori gruppi giovanili, professionisti, consiglieri di circoscrizione, rappresentante dell'associazionismo.....a riflettere sul progetto e sulla centralità dei giovani in una comunità parrocchiale;
5. scrivere sul giornalino parrocchiale o sul sito internet della parrocchia un articolo sul cammino sinodale intrapreso e che intraprenderemo nella Fase dell'Ascolto ad Extra;
6. inviare una lettera aperta, anche *accattivante* nella sua forma, scritta dagli stessi giovani delegati ai propri coetanei, con la possibilità di farla recapitare a mano, per quanto è possibile, oppure, lasciarla nei luoghi frequentati dagli stessi giovani (bar, pub, club sportivo, alla stazione, biblioteca...);
7. riflettere insieme, sul cammino del sinodo, anche all'interno dei gruppi giovanili, proponendo idee e progetti per la missione nella Fase dell'Ascolto ad Extra.

Fase operativa: progetto dell'ascolto sul territorio

La conoscenza della situazione giovanile sul territorio d'appartenenza ci porta ad andare oltre i recinti tradizionali delle azioni educative ed evangelizzatrici, avviando nuovi percorsi là dove gli adolescenti e i giovani vivono la loro quotidianità. Per questo i giovani delegati, supportati anche dalla collaborazione dei gruppi giovanili delle proprie comunità parrocchiali, gruppi, movimenti, associazioni ecclesiali, opereranno attraverso:

A) azioni verso il territorio:

- coinvolgere le comunità parrocchiali della zona pastorale
- riscoperta del territorio come luogo educativo
- mettere in relazione gli adolescenti, i giovani e gli adulti

B) obiettivi:

- favorire l'emersione dei bisogni sentiti dagli adolescenti e dai giovani
- stimolare il protagonismo dei gruppi giovanili
- favorire la loro partecipazione alla vita della comunità

C) strategia:

- la relazione, la conoscenza, il dialogo, la collaborazione

Fasi dell'intervento sul territorio

Lettura del territorio e mappatura

La fase iniziale è essenzialmente un'attività d'osservazione sul territorio dei gruppi giovanili informali, dei loro punti d'aggregazione (Corso Cavour, muretto, sala giochi, biblioteca, università...) e questo viene ancor prima del loro approccio. Per "mappatura" si intende il fatto di "vedere" chi sono e come sono gli adolescenti e i giovani che girano attorno ad un determinato territorio. Si può fare una mappatura sia a livello zonale che parrocchiale. Operativamente i giovani delegati, sarebbe più opportuno dividersi in gruppetti di due o tre persone, scendono in orari diversi nel territorio prescelto per osservare le modalità di comportamento dei gruppi giovanili. La mappatura prevede di segnare una vera e propria "mappa topografica" del territorio in questione, descrivendo:

- la frequenza degli adolescenti e dei giovani nei gruppi informali;
- i luoghi di ritrovo;
- il numero dei componenti del gruppo
- la composizione secondo il sesso e l'età;
- le attività e gli atteggiamenti;
- l'immagine che danno di sé;
- il modo di vestirsi;
- il leader;
- le eventuali relazioni con altri gruppi;
- le relazioni con gli adulti significativi o con le altre realtà del territorio;
- ecc.....

Fase dell'aggancio e della relazione

L'obiettivo di questa seconda fase è di stabilire un rapporto con il gruppo degli adolescenti o dei giovani osservati. Per quanto ogni fase presenti difficoltà non trascurabili questa costituisce uno snodo di enorme importanza. Per queste ragioni la seconda fase deve essere preparata con estrema cura. I giovani delegati si presenteranno con la propria identità di giovani che hanno il desiderio di conoscere i gruppi giovanili presenti sul territorio. Superato positivamente l'aggancio c'è bisogno ora di un adeguato tempo perché sia i giovani delegati che i gruppi giovanili contattati possano conoscersi ed aumentare la stima e la confidenza reciproca. In questa fase della relazione si sta col gruppo condividendo quanto gli adolescenti e i giovani fanno, ascoltando e dialogando con loro, aiutandoli ad approfondire le proprie domande di senso.

Fase della microprogettualità

Partendo dagli interessi dei giovani si avviano insieme a loro le proposte e l'iniziativa. In questa fase si cerca di suscitare nel gruppo la realizzazione di un progetto, ossia di un'iniziativa scelta dai gruppi giovanili e portata avanti dallo stesso gruppo con il supporto dei giovani delegati. Progetti tipo:

- un dibattito culturale;
- una festa;
- teatro;
- un cineforum;
- una serata a tema in birreria;
- una scampagnata;
- una torneo sportivo;
- una pizzata insieme;
- attività di volontariato;
- concerto;
- campi scuola;
- oratorio;
- un videoclip;
- un musical;
- ecc...

Il compito dei giovani delegati non sarà quello di dirigere i gruppi giovanili contattati nell'attività ma semplicemente di sostenere, incoraggiare, informare gli stessi. Lo scopo dell'attività è, infatti, quello di aiutare i giovani, attraverso il loro protagonismo, a prendere coscienza della proprie potenzialità, a socializzare e a scoprire nuovi significati. Il progetto deve coinvolgere nella realizzazione tutti i soggetti educativi presenti sul territorio e le istituzioni. Ciò è positivo almeno per due ragioni: a) per prima cosa i gruppi giovanili imparano a conoscere l'esistenza di certe realtà; b) durante il progetto si punta a fare avvicinare i vari soggetti educativi e i giovani affinché entrambi si percepiscano come risorse reciproche a cui fare riferimento anche in seguito.

Per esempio: un gruppo di giovani ha manifestato l'idea di realizzare una serata musicale dedicata al tema del razzismo e dell'integrazione dei popoli. Cosa fare:

- ne parliamo al parroco che convocherà il Consiglio Pastorale Parrocchiale allargato anche agli altri soggetti educativi presenti sul territorio;
- elaboriamo con i giovani il progetto della serata;
- coinvolgiamo altre realtà sociali - educative nel realizzare questo progetto (comitato di quartiere, associazione d'immigrati, associazione culturale.....);
- i giovani stessi parlano con il presidente della circoscrizione per l'utilizzo di uno spazio pubblico;
- si responsabilizza i giovani per avere permessi, finanziamenti, creare volantini, depliant della serata;
- i giovani stessi contattano delle persone per qualche testimonianza durante la serata;
- si contatta il gestore del bar per il servizio ristoro;
- i giovani stessi invitano tutte le famiglie del quartiere.

Fase della valutazione e del distacco

Durante la realizzazione ed alla fine del progetto è importante che i giovani delegati siano in grado di aiutare i gruppi giovanili a riflettere su quanto stanno facendo perché tutto ciò possa aiutare questi ultimi a prendere

consapevolezza di sé, della propria realtà e delle motivazioni che loro stessi hanno messo in gioco. A questa fase di verifica corrisponde l'elaborazione del distacco dei giovani delegati dal gruppo. Passaggio delicato in cui i gruppi giovanili prendendo consapevolezza delle proprie risorse si proiettano in avanti, verso ulteriori progetti ed interazioni, prendendo spunto e forza da quanto hanno realizzato.

Conclusione del Sinodo dei giovani a livello locale

I giovani delegati a livello zonale, insieme con tutti i sacerdoti, gli educatori dei gruppi giovanili, i rappresentanti dei Consigli Pastoral Parrocchiali dovranno fare una verifica del lavoro svolto in questa 2° fase, in particolar modo, su:

- quanti giovani ascoltati;
- la loro età;
- la loro dimensione sociale;
- le attività svolte per entrare in dialogo;
- le difficoltà;
- le proposte;
- le emozioni;
- ecc.....

Il lavoro svolto dovrà essere messo per iscritto, allegando anche filmati, foto, lavori su power point...., in una sintesi concordata fra tutti i membri dell' equipe della zona pastorale che sarà consegnata, dalla segreteria di zona, alla Segreteria generale.

La conclusione del Sinodo dei giovani a livello locale, in ogni zona pastorale, sarà vissuto con un incontro comunitario (momento di fraternità, incontro di preghiera, una festa dei giovani, una festa dei popoli....), coinvolgendo tutte le realtà ecclesiali ed extraecclesiali presenti sul territorio dai consigli pastorali parrocchiali, a tutti gli operatori pastorali, alle famiglie, agli anziani, alle associazioni sportive, alle associazioni di volontariato, dal mondo dello sport, alla politica.....

I giovani, attraverso il discernimento dei segni raccolti sul proprio territorio oppure nella propria realtà d'impegno, consegneranno simbolicamente, a tutta la realtà ecclesiale della propria zona pastorale, la bozza del testo finale del Sinodo dei giovani a livello locale, indicando le priorità e le scelte su cui intendono impegnarsi e su cui desiderano coinvolgere l'intera comunità cristiana locale, a servizio di tutti i giovani presenti nel territorio.